

# scende a patti

pubblica. Parla Ugo Rescigno

PARITA' MAGGIORANZA

## Gli sgravi nel collegato

E il governo boccia la legge friulana

COSIMO ROSSI  
ROMA

Anche il Friuli non passa l'esame di parità. Dopo quelle di Emilia e Lombardia, il consiglio dei ministri di ieri ha infatti respinto al mittente la legge regionale in materia di parità scolastica. Su proposta del ministro degli affari regionali Katia Bellillo il consiglio dei ministri ha respinto il testo che erogava 4 miliardi di finanziamento agli istituti privati, in quanto anticipava la legge di parità invadendo la competenza a legiferare in materia riservata allo stato.

Uno nuovo stop alle regioni che però non ferma la corsa alla parità della maggioranza. Sulla legge sembra infatti tornato il sereno dopo che il Ppi e gli altri cattolici hanno ritirato l'emendamento alla finanziaria che proponeva sgravi contributivi per gli istituti e i docenti non statali. Il respiro di sollievo è generale: da un lato la maggioranza e il governo che hanno disinnescato il pericolo di un voto trasversale, dall'altro i cattolici che sono riusciti a ottenere dal governo l'impegno ad affrontare il tema dell'equiparazione del trattamento previdenziale tra gli insegnanti pubblici e privati, mettendo prematuramente in cantiere anche la legge di parità. A lamentarsi resta il Polo, che dovrà rinunciare all'assaporato agguato per dividere la maggioranza attraverso il voto sulla proposta cattolica.

Della questione previdenziale si tornerà comunque a parlare presto: il prossimo anno, in uno dei collegati alla manovra economica, dopo l'approvazione della finanziaria ma anche dopo l'approvazione della legge di parità, che ha già iniziato il suo iter in aula e tornerà ad essere esaminata per prima dopo la manovra. L'argomento con cui il ministro Berlinguer, dopo aver sposato la causa delle equiparazioni, è riuscito a persuadere i cattolici è legato proprio all'approvazione della legge. Come spiega lo stesso segretario popolare Castagnetti «trattandosi di un principio di equiparazione, necessità che sia prima recepita dall'ordinamento la parità giuridica tra scuola statale e non statale». La legge in esame riconosce infatti la parità alle scuole non a fini di lucro e permetterà così di aggirare la sentenza della cassazione che equiparava sul piano fiscale gli istituti privati alla categoria del commercio. E forse anche di più. Dietro il paravento della definizione di «no profit» non è infatti escluso che non venga considerata l'ipotesi di sgravi anche più consistenti della semplice equiparazione dei versamenti previdenziali. Non a caso Castagnetti mette già nel conto anche la materia assistenziale, quella per cui le scuole private versano meno della metà dei contributi erogati dallo stato: ed è lecito immaginare che i cattolici tenderanno a far colmare la differenza dalle casse pubbliche.

Per adesso Berlinguer annuncia che la questione «richiede un ulteriore specifico approfondimento», che sarà avviato attraverso incontri con i sindacati, i datori di lavoro e nella maggioranza. Ma il ministro conferma che in sostanza l'equiparazione sarà sia sul piano previdenziale che assistenziale, e che sarà contenuta in uno dei collegati alla manovra. Argomenti che se persuadono i cattolici, potrebbero invece essere più indigesti per i laici, dato che evidentemente la legge è destinata più ad aprire che a chiudere la questione della parità e del finanziamento ai privati.

11 DICEMBRE

## Un passato che arriva fino ad oggi

A.P.  
ROMA

Insegnanti, tanti. Molti hanno anche deciso di scioperare oggi, in coincidenza con la giornata di mobilitazione nazionale per la scuola pubblica e la manifestazione che partirà da piazza della Repubblica alle tre del pomeriggio. Studenti anche, ne arriveranno parecchi, sebbene questo non sia stato un anno come gli altri, con tante occupazioni e autogestioni. Si è distinta Milano, si sono mobilitate molte piccole città, a Pistoia i ragazzi sono stati letteralmente perseguitati da presidi-manager tutt'uno pezzo.

Ma la manifestazione di oggi si distinguerà, a quanto pare, anche per una non consueta composizione: a sfilare da piazza della Repubblica fino alla tradizionale piazza Santi Apostoli sarà un serpente composito, fatto anche di tanti cittadini stufo marci di star dietro al vorticoso balletto politico che vuole ottenere che nulla cambi nella scuola, se non nel segno della competizione e della privatizzazione.

### Giusto un anno fa

Per una pessima fatalità, giusto un anno fa, giorno più giorno meno, a Roma si sfilava in centomila. Era il 19 dicembre. E sempre per ironia della sorte, a Bologna si faceva lo stesso, quel 27 febbraio che non vedeva la città riempirsi dai tempi strani del '77. Forse, allora, non si è trattato né di fatalità né della sorte. Essere di nuovo in tanti, oggi pomeriggio a Roma, qualcosa deve pur significare. Lo chiediamo a due dei protagonisti della lunga

battaglia della scuola di tutti, i Cobas e i Giovani comunisti. «Voglio parlare del bicchiere mezzo pieno - dice Piero Bernocchi, portavoce dei Cobas - e cioè dei due risultati già raggiunti: il primo è che la legge doveva essere già chiusa e invece è tutto rinviato e si è aperta una bella grana dentro il governo per via dell'emendamento.

In secondo luogo, le scorse manifestazioni erano piene del mondo della scuola. Ora invece ci sono anche altre categorie, settori antagonisti della sinistra politica. Un segnale - prosegue Bernocchi - che si è raggiunta una nuova consapevolezza sulla importanza dell'istruzione e che se si riesce a bloccare nella scuola il passe partout del 'privato è bello', forse si può investire la tendenza. credo che Seattle parla a noi tutti e ci dice che il conflitto non è stato messo in un cassetto e che è possibile rimettere in discussione il dominio dei 'vincenti'. Almeno ci si può provare».

Michele De Palma si occupa, per i Giovani comunisti, degli studenti medi. Non nega che gli studenti abbiano avuto un calo adrenalinico, ma «la manifestazione offre la possibilità di mettere in comune le nostre spezzettate esperienze. E' una manifestazione carica di significati. Forse non ci sono più pezzi del 'cartello' dello scorso anno, ma di certo ce ne sono altri. A Roma, a Milano, oggi la mobilitazione è grande e forse prelude a qualcosa di ancora più grande».

Anche Michele pensa a Seattle: «Ritorna - dice - un soggetto sociale che è ormai evidente è tutto dentro la globalizzazione. Il lavoro e la formazione, che diventa un segmento della produzione. C'è un'idea della privatizzazione, dal Wto alla scuola, che si impossessa e travolge la vita, la cultura, tutto. E decreta il contrario di quel che dovrebbe essere la costruzione della vita futura: pone le persone in competizione tra loro, impone gerarchie e si afferma nella negazione dell'altro».

### PARITA'/SCHEDA

#### LA LEGGE MUNIFICA DEL FRIULI

Il Friuli Venezia Giulia ha di certo esagerato. E, dal canto suo, il governo aveva bisogno di un segnale per dimostrare la prima equanimità. Così, ha bocciato la legge di parità della regione che si impegnava a stanziare contributi fino al 50% della spesa sostenuta dalle scuole private. Sei miliardi, 1.200 mila lire ad alunno (sono circa 5 mila gli studenti delle private) a fronte di 24.390 lire per ogni studente della pubblica (41 mila). A beneficiarne, soprattutto le scuole confessionali, che sono la stragrande maggioranza delle private in regione. Speriamo che non succeda come in Emilia Romagna, che, dopo la bocciatura, ha replicato tale e quale e l'ha spuntata.

# VOGLIAMO TUTELARE L'ITALIA E LE SUE OPERE. VOGLIAMO FARLO A REGOLA D'ARTE.

I Verdi si battono per l'ambiente anche per creare nuovi posti di lavoro.

Intervenire in difesa dei beni naturali e artistici d'Italia, non significa soltanto custodire un patrimonio di immenso valore, ma creare nuovi posti di lavoro. Grazie all'impegno dei Verdi sono stati istituiti sei nuovi parchi nazionali, si è dato il via all'abbattimento degli edifici abusivi. È stata finanziata una nuova edilizia di recupero e restauro, sono stati triplicati gli stanziamenti per prevenire i disastri. Con te, i Nuovi Verdi possono fare di più. Aderisci ai Nuovi Verdi, sarai subito abbonato al giornale "Il Sole che Ride".



**VIENI A FARE I NUOVI VERDI. ADERISCI ENTRO IL 20 DICEMBRE.**

Per informazioni: Tel. 06.4203061 - federazione@verdi.it - www.verdi.it  
Per aderire invia L.125.000 sul c/c postale n° 37703006 intestato a: Federazione dei Verdi, via Salandra 6, Roma